

Unito, laureati in aumento un iscritto su 4 è fuori sede

Da ieri i dati sull'Università di Torino si possono consultare in maniera più fruibile. Unito ha infatti investito sul cosiddetto «bilancio Pop», dove la parola «pop» rappresenta l'obiettivo di rendere accessibili a tutti le informazioni dell'ateneo. Il «Popular Financial Reporting» (Pop) esiste già in Canada, Usa e Australia. È stato applicato in modo sporadico in Italia e Unito è stato il primo tra gli atenei a investire su questo aspetto. Il rettore Stefano Geuna ha commentato con soddisfazione: «Si tratta di un nuovo passo di condivisione e dialogo nei confronti delle comunità con le quali ci interfacciamo: studenti, famiglie, istituzioni, imprese, ricercatori».

Il bilancio fotografa un ateneo

in crescita, con un numero di laureati crescente (12 mila nel 2018, quasi 14 mila l'anno scorso), in linea con l'aumento di iscrizioni. Gli studenti però hanno visto aumentare la propria retta con una media di 800 euro in più rispetto al 2019, un po' meno rispetto ai colleghi che studiano a Milano (1.300 euro in più in quattro anni) o a Bologna (1.400). Allo stesso tempo, crollano i contributi del cinque per mille: nel 2006 Unito vantava donazioni di 373 mila euro, oggi arriva solo a 131 mila. D'altronde, i principali sostentamenti provengono dalle attività di didattica, che rappresentano il 68,8% delle entrate, grazie alle tasse di iscrizione, corsi di aggiornamento professionale, ricavi da attività di tirocinio, test di pre-immatricolazione e contributi per l'esame di Stato. L'attività di ricerca commissionata genera il 3,6% dei proventi, mentre il restante 27,6% pro-

viene dalle ricerche con finanziamenti. Dal punto di vista del personale, Unito si conferma sopra la media nazionale per presenza femminile. L'attività accademica è composta al 44% da donne e se si considera anche il personale tecnico-amministrativo si sale al 69,5%. Unito si è poi distinta dal punto di vista delle politiche di inclusio-

Nella realizzazione del report utilizzata anche l'intelligenza artificiale

ne per gli studenti con disabilità o Dsa, guadagnando un primato a livello nazionale. Nel 2012 gli iscritti con queste difficoltà erano 587, nell'arco di dieci anni si è passati a 975. Il bilancio dell'ateneo ha visto nell'anno 2021-2022 un investimento di 648 mila euro in azioni dedi-

cate alla disabilità e al Dsa. Il report evidenzia, poi, un miglioramento della capacità attrattiva di ragazzi che provengono da altre regioni. In leggera crescita rispetto al passato, quest'anno i fuori sede rappresentano il 24% del totale.

Il bilancio, consultabile a tutti sul portale UniTo, è costellato di grafici per aiutarne la comprensione. «Il Pop consente un'analisi vicina ai bisogni concreti di chi opera all'interno dell'ateneo, fornendo una visione globale che gli altri report sociali non sono in grado di rappresentare – spiega Silvana Secinaro, coordinatrice del gruppo di ricerca sul Bilancio Pop –. Nella realizzazione è stata utile anche l'intelligenza artificiale, che permette di mappare le principali tematiche attraverso le reazioni e interazioni sui social. Una tecnologia che abbiamo testato e messo a punto con successo». —

«Da noi l'emergenza è diventata normalità. Spese insostenibili, ora il governo ci aiuti»

«**C**osa serve per affrontare questa nuova emergenza migranti?

Che il governo ci ascolti e stanzii del denaro. Servono soldi per affrontare questa situazione che ormai è diventata normalità per i nostri territori». A chiederlo sono i sindaci di Claviere, Oulx, Bardonecchia, Monginevro e Bussoleno. Comuni che fanno parte del MigrAlp, progetto che offre assistenza e soccorso ai migranti e che, ormai da anni, si trovano a fare i conti con l'accoglienza di chi ogni giorno tenta di arrivare in Francia attraversando l'ex

arrivati dalla rotta mediterranea risalgono l'Italia per raggiungere il resto d'Europa. Molti di loro, ogni giorno, vengono respinti dalla Francia e trovano così riparo al confine. Il rifugio Fra Massi di Oulx accoglie ogni giorno 150 persone (più del doppio della capienza) sistemandole nei letti ordinari, nei moduli abitativi e su brande in mensa e nei corridoi strapieni. Nel polo logistico della Croce Rossa di Bussoleno, dove si hanno 15 posti, ne vengono ospitati almeno trenta ogni notte. «Senza contare chi cerca riparo nel cortile della chiesa — spiega il sindaco di Claviere, Simona Radogna —. Una si-

tuazione che potrebbe ulteriormente aggravarsi nelle prossime settimane, quando il clima si farà più rigido e renderà meno sicure le rotte alpine. Per individuare un nuovo sito servono però nuovi fondi che al momento non ci sono». Per questo i sindaci hanno chiesto di incontrare il presidente della Regione Alberto Cirio, gli assessori alla cooperazione internazionale Maurizio Marro e alla sicurezza Fabrizio Ricca. «Appreziamo la vicinanza della Regione e chiederemo che Cirio si faccia portavoce con il ministro — aggiunge Chiara Rossetti, primo cittadino di Bardonecchia —. Serve

una soluzione concreta e urgente a questo problema. In primavera eravamo già in difficoltà. Noi sindaci abbiamo il dovere di salvaguardare il territorio gestendo nel migliore dei modi il flusso migratorio». D'accordo anche Paolo Narcisi, medico e presidente di Rainbow4Africa che sostiene che «ormai non si può più parlare di emergenza, ma di un dato di fatto. Di qui passano 13 mila persone all'anno e sono solo quelle che riusciamo a intercettare, in realtà i numeri sono molto più alti. Se i francesi avessero speso per l'accoglienza tutti i soldi che investono per i respingimenti molte



Terzolo (Oulx)

Le nostre strutture, tutti i giorni, ospitano il doppio dei migranti per cui hanno posto

frontiera tra Claviere e Monginevro.

«Ormai però sono i conti a non tornare più — spiega Andrea Terzolo, sindaco di Oulx —. Le spese per cibo e trasporto sono schizzate alle stelle. Abbiamo già speso i soldi che verranno consegnati solo con il bilancio consultivo. Sono previsti 550 mila euro, ne servirebbero il doppio visto che le nostre strutture, tutti i giorni, ospitano il doppio dei migranti per cui hanno posto. Svolgiamo un lavoro per la Prefettura ma non possiamo anticipare cifre che poi rientreranno solo a metà, a fine anno per giunta». I conti sono presto fatti. Finita la migrazione dai Balcani, che nel 2022 ha interessato 23 mila persone, ora i migranti



Radogna (Claviere)

La situazione potrebbe aggravarsi nelle prossime settimane, con il clima più rigido

di queste persone oggi avrebbero un tetto sopra la testa». Parole condivise anche da Michele Belmondo della Croce Rossa. «Il tema è che il progetto MigrAlp funziona, è chiaramente sotto stress con questi numeri ma funziona — spiega Belmondo —. Diventa un problema se la Prefettura ha un budget di 750 mila euro e invece ne conferma 200 mila in meno. Una somma largamente insufficiente per quest'anno e che mette già una grande incognita anche sul 2024. Per questo regione e governo devono affrontare il tema. In caso contrario si rischia di esplodere con tutte le ricadute, in primis sui migranti che resterebbero senza assistenza».

Cirio al confine con la Francia

«Qui i sindaci sono degli eroi»

«Fino a oggi il comportamento della Francia è stato inaccettabile.

Adesso registriamo un'apertura del presidente francese Macron: vigileremo perché le promesse siano mantenute». Parla con fermezza il presidente della Regione, Alberto Cirio. E lo fa da una location che da settimane è al centro di polemiche e timori. Per strada, sotto il cartello che segna il confine tra Italia e Francia, tra il comune di Claviere e Briançon, ribadisce la propria posizione: «L'atteggiamento della gendarmeria ha messo a dura prova i confini italiani e piemontesi. Sono qui per dare un chiaro messaggio, verificheremo se ci sarà o me-

La scheda



● Con il presidente della Regione Alberto Cirio (nella foto) a Claviere anche gli assessori alla Sicurezza e alla Cooperazione internazionale, Fabrizio Ricca e Maurizio Marrone

no un cambiamento. Il monitoraggio sarà costante».

L'atteggiamento a cui si riferisce il governatore è quello di rispedire in Italia i migranti fermati oltre confine. «Respingimenti diurni e restituzioni notturne», insiste Cirio. Per poi aggiungere: «La presa di posizione del Presidente francese è una novità importante ed è frutto di un'ottima azione diplomatica del governo Meloni, a dimostrazione che il problema dell'immigrazione può essere gestito solo intervenendo a più livelli partendo dal fatto che non può essere un problema solo italiano». A meno di cinquecento metri da quella linea che disegna un limite nazionale e che attraversa strade e boschi, c'è la chiesetta di Cla-

viere. Un tempo occupata dagli anarchici che facevano assistenza ai migranti, ora è stata sgomberata. Ma per coloro che vogliono provare a valicare il confine continua a essere un punto di riferimento. Ci sono almeno 20 migranti pronti a continuare il loro viaggio verso il Nord Europa. Indossano giacconi pesanti e sciarpe, perché il freddo autunnale comincia a pungere. «Vogliamo andare via» dicono, mentre i volontari della Croce Rossa distribuiscono biscotti e bottiglie d'acqua. Volontari a cui spetta anche il compito di recuperare alla frontiera i migranti che vengono rimandati indietro: per 100 che partono, almeno 40 tornano in Italia; a Bussoleno, dove c'è un centro di accoglienza-

za. A qualche metro dal sagrato, i migranti accendono un piccolo falò. La notte è il momento più difficile, quando i negozi chiudono e le luci si spengono. Ed è anche pensando a questo scenario che Cirio spiega che chiederà alla Prefettura — nel prossimo Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza — un presidio fisso delle forze dell'ordine. «La Regione è pronta a fare la sua parte con degli investimenti — sottolinea il presidente —. I sindaci delle zone di confine sono degli eroi e anche coloro che organizzano l'accoglienza. La situazione continua a essere sotto controllo, ma questa è una zona turistica e va tutelata». Ad accompagnarlo in questo «giro di perlustrazione» ci sono gli

assessori alla Sicurezza e alla Cooperazione internazionale, Fabrizio Ricca e Maurizio Marrone. «Il Piemonte è una terra accogliente che ha dato tanto, ma siamo consapevoli di non essere più in grado di ricevere ulteriori persone che tentano le traversate — sono le considerazioni di Ricca —. Il sistema dell'accoglienza è al collasso». Aggiunge Marrone: «L'orgoglio della Regione è di aver iniziato prima che si insediassero questo governo a sostenere progetti per l'inserimento lavorativo, lo sviluppo imprenditoriale di giovani uomini e donne dell'Africa subsahariana e la sensibilizzazione verso i giovani africani a non partire».

Simona Lorenzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riapre l'istituto delle Rosine con teatro, fashion e sartoria

Una nuova vita all'insegna del teatro per l'Istituto della Rosine, la secolare opera assistenziale-religiosa torinese, chiusa da tempo. Il 7 e 8 ottobre prossimi l'Istituto organizza due giorni di Open day per presentare un ricco calendario di corsi e seminari per giovani e adulti. Le iscrizioni sono aperte sul sito www.lerosine.it

Il progetto riprende una grande tradizione di cultura, di trasmissione del sapere e di spiritualità e la modernità di una opera nata a metà Settecento dalla geniale intuizione della fondatrice, Madre Rosa Govone, che dedicò la sua vita alla valorizzazione della donna, anticipando di due secoli alcuni capisaldi dell'emancipazione femminile.



Il nuovo polo culturale

"Se non si sogna in grande, si sta solo dormendo" è lo slogan del nuovo Polo, che nasce da un'idea del direttore generale, Massimo Striglia, e il cui coordinamento e la direzione artistica sono stati affidati all'attri-

ce, scrittrice e drammaturga Sara D'Amario, creatrice dello slogan, che mette a servizio dell'istituto 30 anni di esperienza nel mondo dello spettacolo e della cultura. Nel nuovo polo artistico sono organizzati corsi di teatro in

italiano, inglese e francese per principianti e amatori di tutte le età, corsi di perfezionamento per professionisti e per chi vuole prepararsi all'ingresso nelle accademie nazionali, corsi di dizione, di calligrafia, di lingua inglese e francese, di

PASSATO E PRESENTE
Qui a destra l'edificio dell'ex convitto delle Rosine nell'isolato tra via delle Rosine e via Maria Vittoria. A sinistra un'immagine d'epoca con gli studenti che corrono all'interno. L'ex convitto e opificio, destinato all'accoglienza delle donne, ospiterà corsi di teatro, public speaking e sartoria



cucito 4.0, con lezioni dedicate a riparazioni sartoriali, a creazione di accessori e al "re-fashion". Sono previsti anche seminari di formazione e sviluppo delle life skills e public speaking, per tutti coloro che interagisco-

no con il pubblico, insegnanti, impiegati, manager, liberi professionisti, responsabili commerciali; seminari di storia del cinema; seminari di criminologia, di medicina olistica e di assistenza fiscale.

[R.I.E.]

LA MANIFESTAZIONE Accerchiato dalla folla, il primo cittadino assicura che chiederà maggiore presidio

La rabbia del quartiere sotto il Comune

Il sindaco: «Più pattuglie per Barriera»

■ Striscioni e fischietti, ma soprattutto tanta rabbia. Un centinaio di persone - residenti tra Barriera di Milano, Aurora e Vanchiglia - sono andate a "bussare" a casa del sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Oggetto della manifestazione è il degrado e la paura con cui convivono quotidianamente nei loro quartieri. Toni caldi e polemiche fin dai primi minuti, con tanto di attacco - verbale - al primo cittadino, che è stato accusato di fregarsene, di non prendere provvedimenti e di trascurare la sicurezza del quartiere.

Spaccio, prostituzione, risse e malavita: le voci dei manifestanti si so-

vrappongono mentre accerchiano il sindaco. Tante lamentele anche per la situazione riguardante la Gondrand, nuovamente sede di compravendita e consumo droga, e per le piscine chiuse. Dal suo canto Lo Russo cerca di tranquillizzare, assicurando, che sarà sua cura chiedere al governo altre forze di polizia: nel frattempo invita tutti a segnalare alla polizia municipale eventuali problemi e bisogni. Presenti insieme ai cittadini diversi volti noti della scena politica locale. In prima fila c'è Domenico Garcea di Forza Italia. «Abbiamo accolto questo pomeriggio a Palazzo civico i cittadini del comitato spontaneo Sempione

che hanno manifestato contro le condizioni pessime in cui versa la zona, ed in particolare la piscina nonché i numerosi edifici produttivi abbandonati in tutta l'area, che generano degrado e delinquenza ha dichiarato Garcea. E ha aggiunto "Continueremo nella nostra battaglia in consiglio comunale e vigileremo attentamente affinché le future opere strategiche per il territorio di Barriera di Milano, prima su tutte la linea 2 della metro, possano essere realizzate seguendo il progetto originario e senza riduzioni di fermate o cambi di strategia da parte della giunta Lo Russo» conclude. Anche Matteo Rossino (Comitati

Torinesi) ci tiene a sottolineare come la «Barriera sia da sempre fulcro delle nostre battaglie contro il degrado. Una zona che, purtroppo, è diventata negli anni un ghetto di immigrati per lo più clandestini e nel quale risse, furti e spaccio sono la quotidianità. Non si può restare a guardare» prosegue Rossino. «Non possiamo e non vogliamo abituarci a questo schifo. Purtroppo la situazione nelle periferie è il risultato sui territori dei continui sbarchi che, a causa dell'Ue, siamo costretti a subire. Ma non lasceremo le nostre città in mano alla delinquenza» conclude.

Sara Sonnessa

L'accoglienza nel Torinese

Migranti: altri 15 giorni nel centro di via Traves

Il sindaco concede la proroga dello spazio che d'inverno ospita i senzatetto

di Stefania Aoi

«Nei prossimi giorni arriverà una lettera della prefettura per chiedere la proroga di via Traves per altri 15 giorni e noi la concederemo per senso di responsabilità». È il sindaco Stefano Lo Russo che ieri in Sala Rossa ha dato la notizia rispondendo alla richiesta di comunicazioni del consigliere comunale Silvio Viale (Radicali). Un'informazione appresa in mattinata parlando con il ministro alla Difesa Guido Crosetto. A cui Lo Russo ha detto sì, facendo però presenti tutte le difficoltà della città. «Via Traves ha una funzione di prima accoglienza, pensata per essere alloggio emergenziale dei senza fissa dimora», ha detto il sindaco, ammettendo anche che la città aveva avviato un percorso di superamento della struttura «distribuendo chi non ha casa in spazi più piccoli, come in corso Sebastopoli». Ora la speranza è di ricevere aiuti concreti dal governo per l'accoglienza dei senza fissa dimora.



Arrivi in via Traves

Il primo cittadino ha ricordato che a luglio il ministero aveva chiesto, a fronte degli sbarchi, la messa a disposizione della struttura del Comune, che è stata concessa a titolo gratuito. La scadenza doveva essere il 30 settembre. «Nel frattempo, da là sono passate 1700 le persone, di cui 1150 sono state mandate nei Cas. Oggi 430 sono i presenti. In 120 hanno lasciato il centro di smistamento in modo autonomo per andare verso la Francia», ha ricordato il sindaco. Che spiega di essere «molto preoccupato perché tra qualche settimana avremo una situazione ben

peggiore. E i problemi riguarderanno non solo le periferie come Barriera di Milano ma anche il centro e tutte le altre aree della città». Il sindaco ha poi ricordato che nelle strutture gestite dal Comune, i Sai (gli ex Sprar), ci sono altri 861 migranti. Un dato colpisce: i minori non accompagnati tra il 2021 e il 2022 sono raddoppiati passando «da 325 a 720».

Intanto in via Traves nei giorni scorsi è stato un via vai di politici tra cui l'assessore Jacopo Rosatelli, diversi consiglieri comunali e parlamentari. La capogruppo del Pd Nadia Conticelli si dice contraria alla proroga in via Traves senza prospettive per superare la situazione: «Il sindaco dimostra una responsabilità non scontata e la struttura va avanti grazie alla dedizione della Croce Rossa». In via Traves per Elena Apollonio di Demos, la situazione è «insostenibile». Mentre secondo Andrea Russi dei 5 Stelle è evidente che il problema dei flussi non si risolve con irrealizzabili blocchi navali ma serve «una terza via concordata con l'Europa». Al contrario per Giovanni Crosetto (Fratelli d'Italia), «l'esecutivo farà la sua parte e a Torino troverà le strutture necessarie per gestire l'emergenza, che dobbiamo trattare come tale smettendo la con la retorica dell'integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caselli e don Ciotti cittadini di Vinovo

“Un omaggio a due giganti della legalità”

L'EVENTO

La standing ovation del cinema auditorium di Vinovo apre una di quelle serate che racchiudono storia, percorsi, esperienze. Gli spettatori si alzano all'entrata di don Luigi Ciotti e Gian Carlo Caselli, arrivati ieri sera per ricevere la cittadinanza onoraria, su decisione dell'amministrazione comunale visto il legame che l'ex magistrato e il fondatore di Libera hanno con la cittadina della cintura sud di Torino. Caselli era venuto in città nel 1998 quando era ancora capo della procura di Palermo, poi alla cerimonia in piazza Rey in memoria di Falcone e Borsellino e nel recente passato aveva scelto la cornice del castello della Rovere per presentare alcuni suoi libri. Oltre a presenziare a serate di approfondimento sui temi di criminalità organizzata e lotta alle mafie. Don Ciotti è arrivato a Vinovo per la prima volta nel 1993 e poi nel 1995 alla chiesa della frazione Dega, per poi essere attivo nel prosieguo in iniziative con le scuole e i ragazzi vinovesi. Oltre a collaborare con il Comune per il progetto «Vinovo for Africa», in Costa D'Avorio.

«Il conferimento della citta-



Ieri la cerimonia nel cinema auditorium di Vinovo

dinanza onoraria deriva dall'impegno ininterrotto e tenace in difesa della legalità e della giustizia». Così recita il messaggio sulla targa consegnata a Caselli e Ciotti. L'età avanza ma la tempra non lascia lo spirito. «Il riconoscimento di oggi credo sia legato più che alla mia persona, al la-

voro che ho fatto – spiega Caselli –, ed è anche per tutti coloro che negli anni hanno lavorato con me, a Palermo e a Torino. Sono convinto che la magistratura ottiene risultati se le forze dell'ordine soffiano nelle sue vele. Come hanno fatto carabinieri, polizia e guardia di finanza per sostenerci. Ma non

basta, serve il coinvolgimento dell'opinione pubblica. E Ciotti, su questo, è stato fondamentale. Con Libera ha attivato la mobilitazione sul versante della lotta alle mafie e alle illegalità. Senza questo coinvolgimento, i risultati di magistratura e forze dell'ordine siano efficienti». E poi un focus su quello

che è oggi la giustizia: «Da sempre il problema dei problemi è la durata dei processi. Interminabili. Non si è fatto mai niente, si è preferito attaccare i magistrati senza fare mai niente per aiutarli. Con il nuovo ministro Nordio si parla tanto di risolvere i problemi della giustizia, ma è più che altro fumo negli occhi». Ciotti sottolinea il suo legame con la città: «Qui è nata questa concreta collaborazione per l'Africa. Mi piace ricordarlo in un momento in cui il tema dell'immigrazione è d'attualità. Con questa amministrazione abbiamo iniziato un percorso di libertà e dignità per popolazioni che un tempo sono state colonizzate e oggi respingiamo. Ci sono dei fili che legano gli impegni per dare una mano anche a chi vuole rimanere nella propria terra. Sull'immigrazione cosa penso? Provò smarrimento, conosciamo il disagio di quelle popolazioni e non si può semplificare. L'Europa deve prendere coscienza».

L'orgoglio del Comune è tutto nelle parole del sindaco Gianfranco Guerrini: «Un onore poter consegnare oggi questo riconoscimento a due giganti della storia italiana, simboli di legalità che con Vinovo hanno condiviso tanti progetti e momenti». M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Medici senza frontiere per l'ingresso di rifugiati nel Ssn Uno sportello per l'accesso alla sanità il modello di Torino esportato in Italia

IL RETROSCENA

FILIPPO FEMIA

L'emergenza migran-
ti va al di là dei cen-
tri di accoglienza
al collasso e le per-
sone che ogni giorno vengono
respinte sul confine con la
Francia. Chi vive in città e ha
già ricevuto il via libera per la
domanda di asilo spesso non
sa di avere diritto a un medico

di base gratis o esenzioni sani-
tarie. Le campagne di informa-
zione sono una delle principali
missioni dello sportello Hope
(Health Orientation Promo-
tion Education) di Medici sen-
za frontiere. Al progetto pilota
– poi diventato un modello re-
plicato a Palermo, Roma, Udi-
ne e Napoli – è dedicato un ca-
pitolo del libro "Umanità in bi-
lico. Medici Senza Frontiere in
Italia, 25 anni dalla parte degli
esclusi", che sarà presentato
domani alle 18 al Circolo della

Stampa (corso Stati Uniti 27).

Creato in via Nomaglio 6 po-
co prima della pandemia, lo
sportello di orientamento so-
cio-sanitario raccoglie l'eredi-
tà delle attività svolte all'ex
Moi fino al 2019. «In quegli an-
ni ci siamo mobilitati per favo-
rire l'ingresso nel sistema sani-
tario di quasi cinquecento per-
sone che erano già in possesso
del permesso umanitario», rac-
conta Elena Mazzola, volonta-
ria Msf e coordinatrice di Ho-
pe. Oggi una persona su tre di



Quando era all'ex Moi lo sportello ha aiutato quasi 500 persone

quelle che si rivolge allo spor-
tello non possiede la tessera sa-
nitaria, nella stragrande mag-
gioranza dei casi per mancan-
za di informazioni o a causa
della burocrazia. E spesso die-
tro la richiesta concreta si na-

sconde una situazione più gra-
ve. «Attraverso lunghe chiac-
chierate cerchiamo di capire i
veri bisogni di chi ci chiede aiu-
to – spiega Elena Mazzola –.
Spesso il motivo per cui vengo-
no non è quello dichiarato.

Molti di loro soffrono infatti di
disturbi post-traumatici».

Il passaparola tra le comuni-
tà migranti alimenta le attività
dello sportello di Medici senza
frontiere. Le persone che si pre-
sentano sono per il 53% nella
fascia d'età 26-35 anni e la Ni-
geria è la nazione più rappre-
sentata (30%), seguita da
Gambia (13%) e Perù (9%). Al-
lo sportello si alternano volon-
tari di diverse estrazioni – inse-
gnanti, studenti, assistenti so-
ciali – e tra loro c'è anche qual-
che ex occupante del Moi di-
ventato mediatore. «Chi viene
da noi sa che troverà qualcuno
che lo ascolta. Solo chi ha vissu-
to sulla pelle certe esperienze
traumatiche può davvero capi-
re e aiutare queste persone»,
conclude Elena Mazzola. —

Via Traves, sì alla proroga “Ma il governo trovi gli spazi”

Manca l'ufficialità, ma la Prefettura chiederà al Comune di prorogare l'utilizzo dell'hub di via Traves per ospitare i migranti. La concessione della struttura scade a fine mese, ma ieri al suo interno c'erano 430 persone. Numeri che nell'immediato non lasciano spazio a soluzioni diverse: ad annunciarlo è stato il sindaco Stefano Lo Russo in Sala Rossa, rispondendo a una richiesta di comunicazioni del consigliere radicale Silvio Viale. La novità di queste ore è anche il confronto fra il primo cittadino e il ministro della Difesa Guido Crosetto, a cui è stato chiesto aiuto per individuare un centro di accoglienza per migranti alternativo a quello attuale, inadeguato per capienza massima e servizi.

I numeri nelle tensostrutture delle Vallette aumentano: dall'11 luglio a oggi da lì sono passate circa 1.700 persone, di cui 1.150 indirizzate nei Centri di accoglienza straordinaria, mentre 120 hanno lasciato il centro spontaneamente, probabilmente per raggiungere la frontiera francese. C'è un altro dato che riguarda i minori stranieri non accompagnati: nel 2021 erano 325, nel 2022 sono saliti a 720. «La Città ha fatto la sua parte mettendo a disposizione via Traves, mi è stato anticipato che ci verrà chiesta una proroga per altri 15 giorni e non potremo fare a meno di concederla - ha spiegato Lo Russo -. Verosimilmente arriverà a breve la nota del prefetto, ma faccio appello alla responsabilità del governo perché abbiamo centinaia di persone dentro quella struttura». Struttura che potrebbe contenerne 120-140 mentre oggi sono quattro volte tanto.

C'è poi il problema di gesti-

re il piano inverno, perché via Traves servirebbe al Comune per dare un'accoglienza di primissima soglia ai senzateetto. «Ho chiamato il ministro Crosetto chiedendo il suo personale intervento nella ricerca di altri siti per gestire i flussi migratori, oppure affinché ci vengano consegnati spazi idonei per i senza fissa dimora - dice il sindaco -. In caso contrario ci troveremo in grandissima difficoltà nell'affrontare l'emergenza freddo».

Sull'intenzione del governo di realizzare nuovi Cpr, ipotesi contro cui si è già espresso, Lo Russo commenta: «L'esecutivo e il governo regionale ci dicano dove lo vogliono fare, non lo abbiamo ancora capito».

Nel dibattito in aula Giovanni Crosetto, capogruppo di Fdi e nipote del ministro, attacca: «La retorica dell'accoglienza ci ha portato a una situazione insostenibile. Con i flussi di oggi non è più possibile parlare di integrazione, un numero simile di persone non riuscirà mai a entrare nel mercato del lavoro». Risponde Nadia Conticelli, capogruppo Pd: «Siamo contrari a una proroga di via Traves come hub per migranti, senza una prospettiva concreta per superare quella situazione - commenta - Non servono né Cpr né campi di detenzione, ma hub di primissima accoglienza che registrino le persone e diano loro la possibilità di avviare le pratiche burocratiche a cui hanno diritto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orchestra Giovanile del Sermig “Grazie all’Intelligenza Artificiale completiamo l’incompiuta di Beethoven”

Un Beethoven più Beethoven di Beethoven stesso. Se il genio tedesco non è riuscito a portare a compimento la sua ultima “Decima Sinfonia”, a proseguirla ci ha pensato l’Intelligenza Artificiale. «Nessuno al mondo è in grado di stabilire se lui avrebbe potuto scrivere una pagina del genere. Possiamo però dire, avendola studiata nei minimi dettagli, che ci è proprio sembrata il giusto proseguimento della sua partitura e ci ha fatto emozionare». Ad affermarlo è il direttore d’orchestra Mauro Tabasso che, sul podio dell’Orchestra Giovanile dell’Arsenale della Pace del Sermig, domani alle 11 alle Ogr darà il via all’e-

“I ragazzi sono abituati a interagire con la IA mentre gli adulti si fanno più problemi”

dizione 2023 dell’Italian Tech Week con “Beethoven X”.

L’inaugurazione sarà affidata al concerto della compagine torinese che eseguirà la “Decima Sinfonia” del compositore, completata nel 2021 proprio dall’IA. «Un team di musicologi ed esperti nel campo delle nuove tecnologie ha realizzato le parti mancanti basandosi sulle annotazioni del musicista e su altre sue opere. Un progetto ambizioso del team di Ahmed Elgammal, professore e direttore di Art & AI Lab presso la Rutgers University del New Jersey. Nel gruppo anche il compo-

sitore austriaco Walter Werzowa, con il supporto di Matthias Röder, amministratore delegato del Karajan Institute».

Cosa eseguirate?

«Interpreteremo due movimenti della Decima, il terzo e il quarto».

Perché avete accettato questa particolare sfida?

«Il progetto parla del mon-

do che desideriamo, quello in cui l’Intelligenza Artificiale è al servizio delle cose belle, dell’arte. L’IA e Beethoven parlano dell’universo che noi sogniamo, quello in cui la tecnologia è utile all’uomo e non viceversa».

Qual è la cosa che avete trovato maggiormente interessante?

«Proprio l’utilizzo positivo dell’Intelligenza Artificiale. Chi ha programmato tutto questo ha intelligenza, creatività e sensibilità pazzesche, talenti che sicuramente aveva Beethoven. Poi, questo esperimento ci è affine perché la nostra Orchestra è pure lei un esperimento, quello di essere aperta a tutti. Nel nostro Laboratorio del Suono si arriva senza provino, l’obiettivo è semplicemente far innamorare i ragazzi del suonare insieme: più si è, meglio è».

Avete incontrato difficoltà nell’eseguire la partitura?

«Abbiamo dovuto adattare alcuni aspetti tecnici e abbiamo chiesto di poter completare l’organico inserendo strumenti non proprio tipici dell’epoca del compositore, come tastiere, chitarre e percussioni».

L’utilizzo dell’IA nell’arte è parecchio discusso, ne avete parlato con i musicisti?

«I ragazzi sono quelli più aperti e propensi all’uso, perché per loro è naturale interagire con l’IA, mentre sono gli adulti a porsi maggiori problemi. La cosa

“Suoneremo con percussioni e tastiere, insoliti per l’epoca del compositore”

emersa dalle chiacchiere è che, come spesso accade con la tecnologia, il problema è l’utilizzo che se ne fa. L’IA non è cattiva di per sé. Ad esempio io mi sposto con un’auto che ha la guida assistita e qualche volta ha

frenato al posto mio evitando un incidente».

Il progetto proseguirà?

«Ci piacerebbe inserire questa partitura nel repertorio dell’Orchestra, così da poterla eseguire il più possibile. Proprio per questo chiederemo l’autorizzazione a Walter Werzowa e a Matthias Röder che saranno presenti al concerto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA